

«Divari insostenibili, danno per l'economia»

L'intervista Antonello Giannelli

Presidente dell'Anp,
l'Associazione nazionale presidi

«**D**ivari territoriali che stanno diventando insostenibili; basso livello di competenze medio, che ha un impatto sulla crescita economica; una dispersione implicita che sembra annullare l'operato della scuola e, più in generale, una dispersione scolastica sempre meno arginata; alunni provenienti da contesti socio-economici svantaggiati che rivelano maggiori fragilità. Lo dico da tempo e lo ripeto oggi: serve una riflessione molto seria sulla necessità di riformare la scuola italiana - afferma Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi -. Ne va del futuro come Paese, di quello dei nostri giovani, ed è ora che governo e politica se ne rendano davvero conto».

Presidente, i dati Invalsi confermano una scuola in difficoltà, Covid a parte... È vero. Ci sono piccoli

miglioramenti, ma la situazione è grave. Dobbiamo varare subito un maxi piano di formazione dei docenti. Nelle nostre classi, salve rare eccezioni, si fa didattica come si faceva 50 anni fa. Serve invece un approccio motivante, coinvolgente. È un errore pensare che per il solo fatto di essere presente alle lezioni un ragazzo segua e studi.

Purtroppo non è più così. Lo vedono i genitori, gli stessi insegnanti, noi dirigenti. Solo ragionando in chiave formativa e dando piena attuazione a quella personalizzazione dei percorsi, peraltro prevista dall'ordinamento, indispensabile a garantire il successo formativo di ogni studente, si potrà imprimere un cambio di passo. Non a caso occorre prendere spunto dalla scuola primaria che tiene meglio della secondaria e che è stata interessata da una riforma della valutazione di grande respiro ed efficace. Lo ripeto: gli alunni vanno accompagnati, motivati e supportati con strumenti innovativi e rispondenti alle esigenze di un Paese che cambia.

Preoccupa il gap di competenze?

Moltissimo, perché influisce sulla crescita economica. Non è un mistero che il Pil pro capite italiano è più basso di quello finlandese. Roma è grande come Helsinki, ma lì

la dispersione scolastica è pari a zero. Da noi, no. Bisogna lavorare sulle competenze. Provo a spiegarmi: il nozionismo non può essere il fine della scuola, ma lo strumento d'acquisizione e accrescimento delle competenze di ciascuno di noi. La produttività italiana è ferma al palo da decenni anche a causa della scarsa formazione del capitale umano. Ecco, occorre una immediata inversione di tendenza.

Con il Pnrr, e la sua attuazione completa, può arrivare l'inversione di tendenza? La scuola dispone di fondi mai visti...

Me lo auguro, e sono d'accordo con il ministro Bianchi, sulla necessità di accelerare. Bene i primi 500 milioni distribuiti alle scuole per iniziare a contrastare divari territoriali e gap di competenze. Bisogna ora avere coraggio e rivedere l'organizzazione della scuola. Da un reale potere al dirigente, alle assunzioni, che devono essere fatte dai singoli istituti che sanno cosa realmente serve, alla gestione interna, a cominciare dalla governance ferma anche qui da 50 anni. Poi serve un vero middle management, che affianchi il preside, con stipendi più alti e ruolo ben definito. Così avremmo vera autonomia scolastica, che ci serve per partire con il cambio di direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Anp. Antonello Giannelli guida l'Associazione nazionale presidi

